

Roberto Sani\*

La ricerca sul patrimonio storico-educativo in Italia \*\* / *Research on education history heritage in Italy*

ABSTRACT: This paper intends to retrace the main steps and the reasons for development, within Italian universities, a specific line of scientific research and university teaching focused on the recovery, conservation and enhancement of the historical-educational heritage. The contribution also reconstructs a historiographical reflection on the main studies produced on the subject in Europe and Latin America.

1. *Gli esiti più maturi di una vera e propria rivoluzione storiografica: origini e sviluppi del filone di ricerca sul patrimonio storico-educativo in Italia*

La mia riflessione si propone, innanzi tutto, di lumeggiare le ragioni che sono alla base dell'avvio, all'interno degli Atenei italiani, di una specifica linea di ricerca scientifica e di didattica universitaria incentrata sul recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-educativo.

In Italia, com'è noto, gli studi e le ricerche sul patrimonio storico-educativo hanno avuto un concreto sviluppo solo in tempi recenti. La gran parte di essi, infatti, risale agli ultimi 10-15 anni, a conferma che siamo di fronte ad un filone d'indagine con una storia relativamente breve, le cui origini sono da collegare, da un lato, alla vera e propria *rivoluzione storiografica* che ha caratterizzato, a partire dagli ultimi trent'anni, gli studi sulla storia dell'educazione e della scuola; e, dall'altro, più in particolare, al peculiare influsso esercitato, in epoca più ravvicinata, sulla storiografia scolastica ed educativa italiana da quella spagnola, nell'ambito della quale gli studi e le ricerche sul patrimonio costituiscono da lungo tempo un filone privilegiato e d'indubbia rilevanza, al punto da favorire la nascita, nel 2004, di una specifica società scientifica, la SEPHE (*Sociedad Española para el Estudio del Patrimonio Histórico-Educativo*), accanto a quella più antica e nota, la

\* Roberto Sani, Università degli Studi di Macerata – University of Macerata, roberto.sani@unimc.it.

\*\* Il presente contributo riprende e sviluppa taluni dei temi già affrontati nel saggio R. Sani, *L'implementazione della ricerca sul patrimonio storico-educativo in Italia: itinerari, priorità, obiettivi di lungo termine*, in S. González, J. Meda, X. Morilla, L. Pomante (edd.), *La práctica educativa. Historia, Memoria y Patrimonio*, Salamanca, FahrenHouse, 2018, pp. 27-44.

SEDHE (*Sociedad Española de Historia de la Educación*), che dal 1989 raccoglie gli storici dell'educazione e della scuola.

Per quel che concerne il primo dei due aspetti, va ricordato che si è passati, nell'arco di un trentennio

- dalla tradizionale e ormai esangue storia della scuola intesa essenzialmente come storia delle teorie e dei modelli istituzionali di scuola (una storia a forte valenza pedagogica, centrata soprattutto su ciò che “avrebbe dovuto essere”, piuttosto che su ciò che “è stata realmente” nelle diverse fasi storiche) alla più articolata storia della legislazione e degli ordinamenti, dei *currícula*, delle pratiche didattiche, delle discipline e dei programmi d'insegnamento<sup>1</sup>;
- per giungere alla più recente storia della *cultura materiale della scuola*, che ha posto al centro dell'indagine aspetti e strumenti quali: l'editoria specializzata e i libri di testo, la stampa periodica per gli insegnanti, i quaderni di scuola, le biblioteche di classe e d'istituto, gli archivi scolastici, i laboratori e gabinetti scientifici, le suppellettili; fino alla strumentazione scientifica, alle carte geografiche, ai cartelloni murali e ai numerosi altri ausili e supporti didattici per l'insegnamento<sup>2</sup>;
- e, infine, per approdare agli studi ancora più recenti incentrati sulla cosiddetta *memoria scolastica*, nell'ambito della quale hanno riscosso un'inedita attenzione e sono divenuti oggetto di studio strumenti, pratiche e materiali (la memorialistica, l'onomastica pubblica, l'arte lapidaria e le scritte esposte, le decorazioni e onorificenze al merito, i necrologi e le orazioni funebri ecc.) capaci di lumeggiare quale memoria della scuola e dell'insegnamento sia stata elaborata nell'ambito delle rappresentazioni ufficiali e delle commemorazioni pubbliche promosse dalle istituzioni locali e nazionali in base ad una precisa «politica della memoria», ovvero ad un «uso pubblico del passato» finalizzato ad acquisire consenso e a rafforzare il sentimento d'appartenenza ad una determinata comunità<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. R. Sani, *Nuove tendenze nella ricerca storico-educativa*, in S.S. Macchietti, G. Serafini (edd.), *La ricerca sull'educazione tra pedagogia e storia*, pp. 67-75, Lecce, Pensa Multimedia, 2008, pp. 67-75; Id., *History of Education in Modern and Contemporary Europe: New Sources and Lines of Research*, «History of Education Quarterly», vol. LIII, n. 2, 2013, pp. 184-195.

<sup>2</sup> Cfr. J. Meda, D. Montino, R. Sani (edd.), *School Exercise Books. A Complex Source for a History of the Approach to Schooling and Education in the 19<sup>th</sup> and 20<sup>th</sup> Centuries*, 2 voll., Firenze, Edizioni Polistampa, 2010; J. Meda, *La «historia material de la escuela» como factor de desarrollo en la investigación histórico-educativa en Italia*, in P.L. Moreno Martínez, A. Sebastián Vicente (edd.), *Patrimonio y Etnografía de la escuela en España y Portugal durante el siglo XX*, Murcia, SEPHE-CEME de la Universidad de Murcia, 2012, pp. 17-32; J. Meda, A.M. Badanelli (edd.), *La historia de la cultura escolar en Italia y en España: presupuestos y perspectivas. Actas del I Workshop Italo-Español de Historia de la Cultura Escolar (Berlango de Duero, 14-16 de noviembre de 2011)*, Macerata, eum, 2013; Id., *Mezzi di educazione di massa. Saggi di storia della cultura materiale della scuola tra XIX e XX secolo*, Milano, FrancoAngeli, 2016.

<sup>3</sup> A puro titolo esemplificativo si vedano: A. Viñao Frago, *La memoria escolar: restos y huellas, recuerdos y olvidos*, in Homenaje al profesor Alfonso Capitán, Murcia, Universidad de Murcia, 2005, pp. 739-758; A. Ascenzi, R. Sani, *Between rhetoric celebration and social marginalization. The teachers' and headmasters' memory and celebration through the obituaries published in the school and teachers' magazines in the first century after the unification (1861-1961)*, in «History of Education & Children's Literature», vol. XI, n. 1,

Una *nuova storia* dunque, quella affermatasi negli ultimi decenni, la quale ha il suo riferimento privilegiato ed essenziale non più nelle teorie pedagogiche e nelle filosofie dell'educazione, ma nello scavo archivistico e nell'utilizzo di una pluralità di fonti – materiali e immateriali – in grado di restituirci la complessità e varietà dei processi formativi scolastici e delle dinamiche di alfabetizzazione e di acculturazione nei diversi ordini e gradi di scuola.

Si comprende bene allora come, in questo nuovo scenario storiografico, anche il più umile strumento e il più semplice e banale supporto didattico acquisiscano, inevitabilmente, una specifica e rilevante *pregnanza ermeneutica*, finendo per assumere la connotazione, allo stesso tempo, di *documento* per ricostruire il passato e di *monumento*, ovvero di vestigia e di testimonianza, dal cui recupero, conservazione e valorizzazione dipende la possibilità stessa di ricostruire quel passato (attraverso la ricerca storica) e, nel contempo, di recuperare e mettere a disposizione di tutti e di ciascuno la *memoria individuale e collettiva* di un'istituzione o di un evento in grado di accrescere la consapevolezza e la coscienza critica del singolo e della comunità<sup>4</sup>.

## 2. La centralità dell'approccio storiografico negli studi sul patrimonio storico-educativo contro ogni forma di semplificazione e di riduzionismo

Giunti a questo punto, tuttavia, occorre domandarci: di che cosa parliamo, quando parliamo di patrimonio storico-educativo? Recentemente, tanto in Spagna e in Portogallo (penso alle ricerche e agli studi di Agustín Escolano<sup>5</sup>, Antonio Viñao Frago<sup>6</sup>, Julio Ruiz Berrio<sup>7</sup> e Maria João Mogarro<sup>8</sup>), quanto in Italia (con le indagini

2016, pp. 97-117; vol. XI, n. 2, 2016, pp. 121-150; e C. Yanes-Cabrera, J. Meda, A. Viñao (edd.), *School Memories: New Trends in the History of Education*, Cham, Springer, 2017.

<sup>4</sup> Sul nesso documento/monumento, si veda il classico lavoro di J. Le Goff, *Documento/Monumento*, in *Enciclopedia*, Torino, Einaudi, 1978, vol. V, pp. 38-43.

<sup>5</sup> A. Escolano Benito (ed.), *La cultura material de la escuela. En el centenario de la JAE, 1907-2007*, Berlanga de Duero, C.E.I.N.C.E., 2007; Id., *Patrimonio material de la escuela y historia cultural*, «Florianópolis», vol. 11, 2010, pp. 13-28; Id., *La cultura material de la escuela y la educación patrimonial*, «Educatio Siglo XXI. Revista de la Facultad de Educación de la Universidad de Murcia», vol. 28, n. 2, 2010, pp. 43-64; Id., *Sherlock Holmes goes to school. Ethnohistory of school and educational heritage*, «History of Education & Children's Literature», vol. V, n. 2, 2010, pp. 17-32.

<sup>6</sup> A. Viñao Frago, *Memoria, patrimonio y educación*, «Educatio Siglo XXI. Revista de la Facultad de Educación de la Universidad de Murcia», vol. 28, n. 2, 2010, pp. 17-42; Id., *El patrimonio histórico-educativo: memoria, nostalgia y estudio*, «Conciencia social. Anuario de didáctica de la geografía, la historia y las ciencias sociales», vol. 15, 2011, pp. 141-148; Id., *La historia material e inmaterial de la escuela: memoria, patrimonio y educación*, «Educação», vol. 35, n. 1, 2012, pp. 7-17.

<sup>7</sup> J. Ruiz Berrio (ed.), *La cultura escolar de Europa: tendencias históricas emergente*, Madrid, Editorial Biblioteca Nueva, 2000; Id., *Historia y museología de la educación. Despegue y reconversión de los museos pedagógicos*, in «Historia de la Educación. Revista interuniversitaria», vol. 25, 2006, pp. 271-290; Id. (ed.), *El patrimonio histórico-educativo: su conservación y estudio*, Madrid, Editorial Biblioteca Nueva, 2010.

<sup>8</sup> M.J. Mogarro, *Património educativo e modelos de cultura escolar na história da educação em Portugal*, «Cuestiones Pedagógicas», vol. 2, 2012-2013, pp. 67-102; Ead. (ed.), *Educação e património*

e le riflessioni di Juri Meda<sup>9</sup> e di Marta Brunelli<sup>10</sup>), gli studiosi che più da vicino si sono occupati di questo ambito di ricerca hanno formulato una serie di interessanti proposte riguardo ad una definizione condivisa e il più possibile ampia e inclusiva della nozione di patrimonio storico-educativo, tale – per riprendere la più recente e agile sintesi di Juri Meda – da includere non solamente «l'ampia gamma di arnesi e di oggetti appartenenti al corredo dello scolaro», ma anche «tutti gli altri strumenti di scrittura» che «non sono conservati nelle scuole, ma nelle case»; e ancora gli «arredi scolastici (banchi, lavagne, cattedre), [i] sussidi didattici, [gli] strumenti scientifici e [le] suppellettili di vario genere», oltre che le «biblioteche scolastiche», gli «archivi scolastici» e gli «immobili storici eventualmente sedi delle scuole»<sup>11</sup>.

Insomma, una classificazione largamente comprensiva e ad ampio spettro, da tenere senz'altro presente nelle indagini relative al patrimonio; nei riguardi della quale si potrebbe obiettare solamente che, in quanto necessariamente mutuata dalle ricerche e dagli studi sulla storia dell'istituzione scolastica, essa si rivela senz'altro esaustiva per quel che concerne il patrimonio *strictu sensu* scolastico, molto meno invece laddove ci si riferisca al più complessivo 'patrimonio educativo', nell'ambito del quale rientrano anche gli spazi, le forme e gli strumenti

*cultural. Escolas, objetos e prácticas*, Lisboa, Colibri, 2013; Ead., *Des objets qui racontent des histoires: le patrimoine éducatif dans l'internationalisation des théories et des pratiques pédagogiques*, «La Rivista. Études culturelles italiennes Sorbonne Universités», vol. 2, 2014, pp. 149-159.

<sup>9</sup> J. Meda, *Musei della scuola e dell'educazione. Ipotesi progettuale per una sistematizzazione delle iniziative di raccolta, conservazione e valorizzazione dei beni culturali delle scuole*, «History of Education & Children's Literature», vol. V, n. 2, 2010, pp. 489-501; Id., *La conservazione del patrimonio storico-educativo: il caso italiano*, in J. Meda, A.M. Badanelli (edd.), *La historia de la cultura escolar en Italia y en España: presupuestos y perspectivas. Actas del I Workshop Italo-Español de Historia de la Cultura Escolar (Berlanga de Duero, 14-16 de noviembre de 2011)*, Macerata, eum, 2013, pp. 167-198; Id., *La escuela del pasado y su conmemoración en los museos de la escuela italianas: tendencias y perspectivas*, in A.M. Badanelli Rubio, M. Sanz Poveda, C. Rodríguez Guerrero (edd.), *Pedagogía museística: prácticas, usos didácticos e investigación del patrimonio educativo. Actas de las VI Jornadas Científicas de la SEPHE*, Madrid, Universidad Complutense de Madrid, 2014, pp. 509-521; Id., *School museums, museums of education and historical educational heritage. A discussion from the experience of the «Paolo and Ornella Ricca» School Museum of the University of Macerata*, «History of Education & Children's Literature», vol. IX, n. 2, 2014, pp. 685-714.

<sup>10</sup> M. Brunelli, *La catalogazione dei «beni culturali» della scuola: questioni metodologiche e concettuali*, in H.A. Cavallera (ed.), *La ricerca storico-educativa oggi. Un confronto di metodi, modelli e programmi di ricerca*, 2 voll., Lecce, Pensa Multimedia, 2013, vol. I, pp. 193-218; Ead., *La comunicación y la interpretación del patrimonio educativo en los museos: espejo y reflejo de una disciplina en la transformación*, in P. Dávila, L.M. Naya (edd.), *Espacios y patrimonio histórico-educativo*, San Sebastián, Erein, 2016, pp. 79-95; Ead., *Pour une histoire de la production industrielle des matériels didactiques en Italie de la fin du XIXe à la première moitié du XXe siècle: premières indications et perspectives de recherche*, in M. Figeac-Monthus (ed.), *Education et culture matérielle en France et en Europe de XVIe siècle à nos jours*, Paris, Honoré Champion, 2018, pp. 109-132; Ead., *L'educazione al patrimonio storico-scolastico. Approcci teorici, modelli e strumenti per la progettazione didattica e formativa in un museo della scuola*, Milano, FrancoAngeli, 2018.

<sup>11</sup> J. Meda, *Il patrimonio storico-educativo: oggetti da museo o fonti materiali per una nuova storia dell'educazione?*, in V. Bosna, A. Cagnolati (edd.), *Itinerari nella storiografia educativa*, Bari, Cacucci Editore, 2019, pp. 139-154.

dell'educazione non scolastica, come quella impartita nelle strutture assistenziali e rieducative, quali ad esempio gli orfanotrofi, i conservatori femminili e gli istituti per minori *corrigendi*, o in istituzioni formative particolari, come nel caso degli oratori parrocchiali e dei ricreatori giovanili d'orientamento laico e socialista<sup>12</sup>.

Definito, sia pure nelle sue linee generali, l'oggetto della nostra indagine, si rende necessario individuare quale sia il ruolo dello storico – e dell'indagine di carattere storiografico – nel processo di recupero, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-scolastico ed educativo; una necessità, quest'ultima, derivante dal fatto che un simile processo non solamente coinvolge a vario titolo professionalità e competenze differenti, prime fra tutte quelle che fanno riferimento all'ambito pedagogico e metodologico e che operano sul versante dell'educazione al patrimonio e della didattica dei beni culturali scolastici<sup>13</sup>; ma anche dal fatto che un filone di studi come quello concernente il patrimonio storico-educativo risulta chiaramente esposto ai rischi dell'*indeterminatezza interpretativa* o, per meglio dire, della *perdita di un effettivo ancoramento all'ambito storiografico*.

Com'è emerso da taluni studi apparsi recentemente sullo scenario internazionale, infatti, la tentazione è quella di sostituire all'*approccio propriamente storiografico* (certamente molto impegnativo!) un *approccio di carattere antropologico, etnologico, semiotico* ecc., il quale tende inevitabilmente a smarrire la consapevolezza che solo una lettura in chiave autenticamente storica del patrimonio scolastico ed educativo può restituirci il significato più autentico di un simile patrimonio. Di qui la scelta di porre al centro della nostra riflessione una sorta di *pregiudiziale metodologica* o, per meglio dire, un preciso riferimento alla vera e propria centralità dell'*approccio storiografico*.

Identificare e precisare il ruolo e le funzioni proprie dello storico della scuola e dell'educazione nelle diverse fasi del *recupero*, della *conservazione* e della *valorizzazione del patrimonio storico-scolastico ed educativo*, a questo riguardo, significa non solamente evitare confusioni e sovrapposizioni di competenze, ma anche evidenziare la necessità, in tutte le fasi del processo, di quella che potremmo definire la *supervisione storiografica*.

È appena il caso di ricordare, ad esempio, che è compito dello storico della scuola e dell'educazione identificare i materiali recuperati (strumenti, documenti, macchinari, suppellettili ecc.) e fornire di ciascuno di essi le informazioni destinate poi a confluire nella *scheda identificativa* (età, funzione, eventuale collocazione nel corredo scolastico in una determinata epoca ecc.); così come spetta al medesimo specialista lumeggiare il contesto culturale e propriamente 'scolastico'

<sup>12</sup> Cfr. R. Sani, *For a history of childhood and of his education in contemporary Italy. Interpretations and perspectives of research*, «Cadernos de História da Educação», vol. 15, n. 2, 2016, pp. 808-862.

<sup>13</sup> Cfr. M. Brunelli, *Heritage Interpretation. Un nuovo approccio per l'educazione al patrimonio*, Macerata, eum, 2014.

entro il quale il singolo oggetto o la serie di strumenti o di documenti reperiti trovano la loro collocazione e il loro più autentico significato.

Non meno decisivo è il ruolo che lo stesso storico della scuola e dell'educazione è chiamato ad esercitare allorché s'intenda dare corpo ad un organico progetto di *conservazione* dei materiali recuperati attraverso l'allestimento di apposite raccolte permanenti degli stessi nei luoghi d'origine, come ad esempio nel caso del recupero e del restauro, a fini espositivi e didattici, degli antichi gabinetti di fisica o chimica o dei musei di storia naturale conservati nei Ginnasi-Licei e negli Istituti tecnici di tradizione sorti nel corso del XIX o al principio del XX secolo; oppure, sempre allo scopo di conservare una ricca e variegata raccolta di strumenti didattici e suppellettili scolastiche, ci si proponga di allestire, in idonei locali opportunamente individuati, un vero e proprio museo della scuola e/o della didattica.

In questo caso, accanto alla realizzazione di *schede identificative* dei vari materiali e reperti via via recuperati o acquisiti *ex novo*, il compito dello storico sarà quello di assicurare che, tanto l'esposizione, in apposite bacheche o raccoglitori, di singoli reperti o di vere e proprie collezioni di materiali e suppellettili, quanto l'allestimento di appositi spazi destinati a 'ricreare' luoghi e scenari della scuola del passato (come nel caso di un gabinetto di fisica o di un museo di storia naturale di fine Ottocento; oppure di un'aula scolastica del ventennio fascista ecc.), siano rigorosi e pienamente affidabili sotto il profilo della ricostruzione storica, nonché costantemente adeguati ai più recenti e autorevoli indirizzi della storiografia scolastica ed educativa internazionale<sup>14</sup>.

Solo a questa condizione, infatti, le singole raccolte e collezioni di reperti e i veri e propri musei della scuola e della didattica saranno in grado di garantire al fruitore, al di là dell'apprezzabile impatto visivo ed emozionale, l'effettivo recupero del passato e la sua utilizzazione ai fini della promozione della memoria e dell'identità.

Un'analoga garanzia di acribia filologica e di rigore storiografico dovrà essere assicurata dallo storico della scuola e dell'educazione nella predisposizione degli appositi cataloghi museali e di eventuali altri materiali di presentazione delle mostre e delle esposizioni realizzate nell'ambito di tali progetti di recupero e conservazione del patrimonio<sup>15</sup>.

<sup>14</sup> Si vedano al riguardo: M. Somoza Rodríguez, *Museología de la educación: divulgación cultural, atractivo turístico o práctica historiográfica?*, in J. Meda, A.M. Badanelli (edd.), *La historia de la cultura escolar en Italia y en España: presupuestos y perspectivas. Actas del I Workshop Italo-Español de Historia de la Cultura Escolar (Berlango de Duero, 14-16 de noviembre de 2011)*, Macerata, eum, 2013, pp. 141-166; e A. Ascenzi, M. Brunelli, J. Meda, *Représentation du passé scolaire dans les musées de l'école en Italie*, in *Première Rencontre francophone des musées de l'école. Actes*; Futuroscope, Chasseneuil-du-Poitou, Canopé Editions, pp. 45-54.

<sup>15</sup> Esemplari, sotto questo profilo, sono i cataloghi dei gabinetti scientifici e dei musei di storia naturale conservati negli istituti d'istruzione secondaria che aderiscono all'Associazione delle Scuole Storiche Napoletane fondata dal prof. Francesco Di Vaio. A puro titolo esemplificativo, si vedano: Liceo Ginnasio «Vittorio Emanuele II» di Napoli – Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, *Il Museo di Storia Naturale*

Più complesso, infine, appare il ruolo che lo storico della scuola e dell'educazione è chiamato a svolgere nell'ambito delle iniziative e dei processi di *valorizzazione* del patrimonio. Se si tiene presente, infatti, che rientrano in questo scenario tanto la progettazione e la concreta realizzazione e gestione dei molteplici percorsi didattici che utilizzano il patrimonio storico-educativo per veicolare conoscenze e competenze<sup>16</sup>, quanto l'approfondimento dell'orizzonte teleologico e assiologico della formazione promossa attraverso la fruizione consapevole del patrimonio medesimo, si comprende bene come, su questo versante, la parte del leone sia esercitata soprattutto da quelle professionalità di ambito pedagogico e metodologico che operano sul versante della didattica dei beni culturali scolastici e dell'educazione al patrimonio<sup>17</sup>.

Se si tiene, tuttavia, presente che nell'ambito della valorizzazione del patrimonio rientrano anche i percorsi universitari destinati alla formazione iniziale dei futuri insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado e dell'addestramento alla ricerca dei futuri ricercatori e specialisti di storia della scuola e dell'educazione, si comprende bene come le specifiche competenze dello storico si rivelino ancora una volta indispensabili ai fini della determinazione di appositi itinerari formativi (cicli di lezioni e seminari, tirocini, esercitazioni sulle fonti ecc.) finalizzati all'acquisizione di indispensabili competenze professionali.

Non è un caso del resto che, sul modello di quanto già sperimentato da tempo in Spagna e in altri paesi europei ed extraeuropei, in talune università della penisola tanto i corsi di studio in Scienze della Formazione primaria e i corsi *post lauream* destinati alla preparazione professionale degli insegnanti di scuola secondaria (ci riferiamo ai cosiddetti Percorsi Formativi Integrati di 24 CFU), quanto i dottorati di ricerca del settore delle Scienze della Formazione abbiano introdotto con ottimi risultati cicli di lezioni, seminari e tirocini pratici incentrati sul patrimonio storico-educativo<sup>18</sup>.

È chiaro, peraltro, che molto resta ancora da fare. Non c'è dubbio, tuttavia, che talune scelte operate recentemente in Italia su questo versante, come nel caso della fondazione della SIPSE, la *Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo*, fanno ben sperare sul prossimo futuro.

«G. Mercalli», a cura di L. de Martini, Napoli, Nella Sede dell'Istituto, 2006; Liceo Ginnasio «Vittorio Emanuele II» di Napoli – Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, *Il Museo del Gabinetto di Fisica e Chimica «L. Ciccone»*, a cura di G. Molisso, Napoli, Nella Sede dell'Istituto, 2008.

<sup>16</sup> Cfr. F.D. Pizzigoni, *The pedagogic museums as a tool for historiographical research. A database for analysis through their presence on the Internet*, «History of Education & Children's Literature», vol. VII, n. 2, 2012, pp. 557-578.

<sup>17</sup> Cfr. Brunelli, *L'educazione al patrimonio storico-scolastico. Approcci teorici, modelli e strumenti per la progettazione didattica e formativa in un museo della scuola*, cit., pp. 44-89.

<sup>18</sup> Cfr. A. Ascenzi, E. Patrizi, *I musei della scuola e dell'educazione e il patrimonio storico-educativo. Una discussione a partire dall'esperienza del Museo della Scuola «Paolo e Ornella Ricca» dell'Università degli Studi di Macerata*, «History of Education & Children's Literature», vol. IX, n. 2, 2014, pp. 685-714; M. Brunelli, *The School Museum as a Catalyst of a Renewal of the Teaching of History of Education. Practices and experiences from the University of Macerata (Italy)*, «Educació i Història. Revista d'Història de l'Educació», vol. 26, n. 2, 2015, pp. 21-141.

3. *Tre sfide prioritarie per gli studi sul patrimonio storico-educativo: l'organizzazione e il potenziamento della ricerca, l'impulso all'internazionalizzazione, la formazione dei ricercatori*

Costituita in occasione della *III International Conference on School Material Culture*, svoltasi a Macerata il 12 e 13 settembre 2017, per volontà delle unità di ricerca di storia dell'educazione e della scuola operanti nell'ambito di una dozzina di atenei italiani (Bari, Basilicata, Bologna, Bolzano, Calabria, Firenze, Foggia, Macerata, Milano Cattolica, Molise, Padova e Roma Tre), la SIPSE, sul modello della già ricordata SEPHE, e degli analoghi sodalizi scientifici sorti in questi ultimi anni in Portogallo, Francia, Regno Unito, Grecia, Argentina, Cile e Brasile, si prefigge principalmente di promuovere gli studi e le ricerche sul patrimonio storico-educativo della penisola e di formare una nuova generazione di ricercatori e specialisti del settore<sup>19</sup>.

A questo riguardo, sulla scelta di costituire la SIPSE hanno pesato diverse motivazioni, prima fra tutte la consapevolezza del grave ritardo accumulato in Italia sul versante degli studi sul patrimonio e, in particolare, della drammatica carenza di infrastrutture e strumenti per la implementazione della ricerca in questo settore e per la formazione specialistica dei ricercatori<sup>20</sup>.

La percezione di un enorme vuoto da colmare si accompagnava, peraltro, alla consapevolezza che, di fronte alle impellenti necessità sopra richiamate non era possibile procedere in ordine sparso né affidarsi solamente al lavoro (pur apprezzabile e, in taluni casi, di assoluto valore!) di qualche singolo benemerito studioso o di qualche isolata unità di ricerca locale: solo la totale sinergia e la piena e costante collaborazione tra i gruppi di storici della scuola e dell'educazione delle principali sedi universitarie della penisola avrebbe consentito di porre in essere un ambizioso progetto di implementazione e potenziamento delle ricerche e degli studi su questo versante.

Di qui la vera e propria centralità della SIPSE, la quale però, se vuole realmente guidare il processo di crescita del settore di studi e della comunità di studiosi e ricercatori che a tale settore fanno riferimento, soprattutto in questo delicato momento storico, deve concentrare la sua attenzione e potenziare il suo impegno sul complesso delle problematiche che fanno capo alla ricerca, lasciando sullo sfondo le questioni assai meno urgenti e decisive della rappresentanza dei propri iscritti sul versante accademico e istituzionale, ambiti sui quali operano già altri organismi di rappresentanza, come nel caso del Centro Italiano per la Ricerca

<sup>19</sup> Si vedano L. Pomante, M. Brunelli, *Un recente colloquio internazionale di studi sulla cultura materiale della scuola e sulle nuove sfide che attendono la ricerca storico-educativa*, «History of Education & Children's Literature», vol. XII, n. 2, 2017, pp. 643-652 e M. Brunelli, *La recente costituzione della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (SIPSE)*, «History of Education & Children's Literature», vol. XII, n. 2, 2017, pp. 653-665.

<sup>20</sup> Si veda al riguardo lo *Statuto* della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (SIPSE) ora riprodotto in appendice a *ibidem*, pp. 656-665.



Storico-educativa (CIRSE) e della Società Italiana di Pedagogia (SIPED), per caratterizzarsi esclusivamente quale punto di riferimento e spazio di confronto e di crescita per la comunità scientifica del settore, sulla base di una serie di obiettivi:

- l’animazione del confronto scientifico e culturale nel rispetto delle varie sedi accademiche, delle differenti tradizioni di studio e dei diversi gruppi di ricerca presenti su questo versante (l’attribuzione del patrocinio SIPSE alle iniziative culturali e scientifiche di qualità ecc.);
- il potenziamento e il coordinamento delle attività di ricerca di ampio respiro e dei processi d’internazionalizzazione (grandi progetti di ricerca che implicano la collaborazione plurisede, anche internazionale ecc.);
- infine, ma non per ultimo, l’attivazione e l’accreditamento di appositi percorsi di formazione dei giovani ricercatori (dottorato di ricerca; esperienze di post-dottorato, collaborazioni internazionali ecc.).

Non è possibile naturalmente, in questa sede, approfondire in maniera esaustiva tali obiettivi. Ciò che, più modestamente, crediamo sia possibile fare è provare ad individuare, all’interno di ciascuno di essi, quelle iniziative e strategie prioritarie che consentano di avviare il processo, di innescare la crescita e il potenziamento del settore di studi.

Per quel che attiene all’animazione del confronto scientifico e culturale in seno alla comunità accademica e alla valorizzazione delle differenti tradizioni di studio e dei diversi gruppi di ricerca operanti sul versante del patrimonio storico-educativo, la SIPSE è chiamata ad esercitare un compito prioritario: quello di stimolare il confronto interno e di sollecitare il dibattito e la discussione tra le unità di ricerca di storia dell’educazione e della scuola operanti nelle varie sedi universitarie attorno ai nuovi indirizzi della storiografia di settore e attorno ai grandi filoni di studio che caratterizzano lo scenario internazionale.

Un confronto a tutto campo per un indispensabile affinamento delle metodologie e per una più precisa delineazione degli obiettivi della ricerca che coinvolga l’intera comunità scientifica degli storici dell’educazione e della scuola della penisola: questo è l’obiettivo di fondo da perseguire, il quale appare tanto più opportuno ed urgente, quanto più è dato di riscontrare, nella ormai numericamente ridotta e frammentata comunità di ricercatori e docenti di storia dell’educazione e della scuola operanti nelle università italiane, evidenti segnali di isolamento e di ripiegamento sul contesto locale, con la conseguente rinuncia ad esercitare un ruolo nella ricerca scientifica a livello nazionale e internazionale.

Ai fini del potenziamento e dell’affinamento degli studi sul patrimonio storico-scolastico ed educativo, la SIPSE è chiamata altresì ad esercitare un’ulteriore e indispensabile funzione: quella di favorire e incrementare un solido confronto e una stretta collaborazione tra gli studiosi e ricercatori universitari e quei soggetti e istituzioni che, a diverso titolo, ma assai spesso con grande rigore e consapevolezza, hanno posto al centro del loro impegno di insegnanti, bibliotecari, archivisti,

dirigenti scolastici e funzionari della pubblica amministrazione il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-scolastico ed educativo.

A questo riguardo, il recente seminario di studi sul tema *Esperienze e riflessioni sul patrimonio storico-educativo delle scuole come fonte per l'insegnamento della storia*, organizzato a Napoli il 6 aprile 2018 dall'Associazione delle Scuole Storiche Napoletane in collaborazione con la SIPSE, ha mostrato le straordinarie potenzialità di uno stretto raccordo tra il mondo della scuola e delle istituzioni culturali operanti sul territorio e quello della ricerca universitaria per l'approfondimento dei temi sopra richiamati<sup>21</sup>.

Anche sul versante dell'indagine scientifica di alto profilo e dei processi d'internazionalizzazione, la SIPSE è chiamata ad esercitare una funzione di primaria importanza, sollecitando gli studiosi di storia dell'educazione e della scuola operanti nei vari atenei della penisola ad impegnarsi sul versante dei PRIN, i Progetti di Ricerca d'Interesse Nazionale, e negli ancora più ricchi e promettenti programmi di ricerca finanziati dall'Unione Europea, come pure a non tralasciare quei programmi di finanziamento di più modesta entità erogati dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) o dalle regioni nel quadro di iniziative e progetti di conservazione e valorizzazione delle istituzioni scolastiche del territorio e del patrimonio culturale locale.

Ai fini dell'avvio di autentici e significativi percorsi di internazionalizzazione, capaci di far compiere un reale salto di qualità agli studi sul patrimonio e di evitare il ripetersi delle grottesche e imbarazzanti esperienze di pseudo-internazionalizzazione che, nel corso dell'ultimo quindicennio, hanno contrassegnato il nostro settore scientifico-disciplinare, non risparmiando neppure, al suo interno, l'ambito storico-pedagogico.

Su questo versante, il potenziamento dei collegamenti con le altre società scientifiche del settore europee ed extraeuropee e il diretto e costante confronto con i singoli studiosi e i gruppi di ricerca che, nei vari paesi, si occupano degli stessi temi costituiscono solo il primo passo di una strategia destinata a sfociare inevitabilmente – se non si vuole ridurre il tutto alla mera adesione a qualche *call for papers* straniera o alla pubblicazione, *una tantum*, di una monografia o di una raccolta di saggi con autori o curatori di diversa nazionalità – nella creazione di vere e proprie équipes di ricerca sovranazionali e nella promozione dei progetti di ricerca realmente ambiziosi, capaci di affrontare temi e questioni di largo respiro non più – o non solo – movendo essenzialmente da una prospettiva inevitabilmente nazionale (quando non, addirittura, locale), ma alla luce di un'inedita e originale apertura allo scenario europeo; apertura, quest'ultima, che appare assai confacente alle tematiche relative al patrimonio storico-scolastico

<sup>21</sup> Si veda al riguardo L. Paciaroni, *Il patrimonio storico-educativo tra ricerca e didattica della storia. A proposito di un importante seminario di studi*, «History of Education & Children's Literature», vol. XIII, n. 1, 2018, pp. 637-644.

ed educativo, come si evince dai rari contributi di carattere storico-comparato apparsi in questi ultimi anni su tale versante.

Per quel che concerne, infine, l'attivazione e l'accreditamento di appositi percorsi di formazione dei giovani ricercatori del settore, nell'attuale temperie politica e culturale che vede, da un lato, l'università italiana nel suo complesso segnata da una profonda crisi d'identità e, dall'altro, l'introduzione, da parte del MIUR, per il tramite dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR), di sistemi di valutazione degli atenei e di verifica della qualità della ricerca scientifica universitaria fortemente burocratizzati e caratterizzati da un'ossessiva attenzione a soddisfare *mediane*, a raggiungere *soglie*, a rientrare in determinati *parametri di tipo formale*, a sottostare a specifici *indicatori bibliometrici* o di altra natura, appare sempre più opportuna una radicale modifica dei modi e delle forme tradizionali di addestramento alla ricerca dei giovani studiosi<sup>22</sup>.

In altre parole, si rende necessaria una scelta creativa e in netta controtendenza con le strategie e le pratiche fin qui adottate, la quale, provando ad andare oltre gli adempimenti formali e meramente burocratici stabiliti dal MIUR e dall'ANVUR, restituisca alla nostra comunità scientifica – e, più in particolare, agli studiosi del patrimonio storico-scolastico ed educativo –, in virtù di una scelta non burocratica, ma di autentica competenza scientifica, il compito di delineare itinerari e programmi di formazione e addestramento alla ricerca per le nuove generazioni di studiosi, sulla base di criteri e indirizzi condivisi e riconosciuti sul piano nazionale e internazionale.

La strategia che abbiamo in mente, si badi, non intende sovvertire le normative e i regolamenti vigenti o porsi in contrasto con l'attuale sistema che, nel nostro paese, regola il reclutamento e la formazione dei giovani ricercatori, quanto, più convintamente, approfittare dei vuoti e delle carenze dell'attuale sistema, che al soddisfacimento degli adempimenti formali assai spesso non è in grado di aggiungere un puntuale programma di ambiziosi obiettivi sostanziali.

Per quel che riguarda il *dottorato di ricerca*, in primo luogo, con il consenso e la stretta collaborazione delle unità di ricerca sul patrimonio storico-scolastico ed educativo operati nelle diverse università italiane, e senza modificare l'attuale assetto burocratico e amministrativo che il dottorato presenta nei vari atenei della penisola, la SIPSE potrebbe assumere la funzione di ente certificatore della qualità del percorso di formazione e addestramento alla ricerca erogato e delle conoscenze e competenze acquisite in materie, al pari di quello che già si verifica sul versante dell'abilitazione alla professione o dell'aggiornamento in quelle categorie di professionisti (giornalisti, medici, avvocati ecc.) che dispongono di un ordine professionale riconosciuto.

<sup>22</sup> Cfr. R. Sani, *La storia dell'educazione e della letteratura per l'infanzia in Italia tra adempimenti ANVUR e nuove prospettive di crescita culturale e di internazionalizzazione*, «History of Education & Children's Literature», vol. XII, 2017, n. 2, pp. 563-570.

Se si tiene presente il fatto che, nell'attuale sistema, non esistono più singoli corsi, e tantomeno scuole di dottorato di tipo altamente specialistico, in quanto, un po' in tutti gli atenei, la tendenza è quella ad aggregare in macro-contenitori differenti tipologie di corsi (*Human Sciences, Education* e simili), si comprende come il compito della SIPSE sia innanzi tutto quello di costituire un'anagrafe nazionale delle singole borse di studio dell'ambito di storia dell'educazione e della scuola dedicate a tesi di dottorato sul patrimonio storico-educativo.

Spetta poi alla stessa società scientifica delineare un percorso formativo triennale, aggiuntivo e integrato rispetto a quello stabilito dalla singola sede erogatrice della borsa di dottorato, il quale sarà tanto più autorevole ed efficace sul piano scientifico e culturale, quanto più riuscirà a coinvolgere nel percorso di formazione e addestramento alla ricerca – sulla base di una selezionata offerta di cicli di lezioni, partecipazione a convegni e seminari, laboratori e tirocini presso archivi e biblioteche specializzati, musei della scuola e della didattica ecc. – le unità di ricerca sul patrimonio operanti nelle diverse università della penisola e talune delle unità di ricerca, tra quelle a più elevata qualificazione, presenti in Europa.

A conclusione di un simile percorso di dottorato di ricerca, che dovrebbe fra l'altro prevedere, a completamento dell'ambizioso progetto, la eventuale pubblicazione della tesi di dottorato – previa valutazione della medesima da parte di una commissione internazionale nominata dalla stessa SIPSE – in una collana di monografie o su una rivista scientifica internazionale di elevato prestigio, la stessa società scientifica del settore dovrebbe certificare ufficialmente la qualità scientifica del percorso di dottorato effettuato e degli elevati obiettivi raggiunti; la quale certificazione, lungi dal costituire un mero riconoscimento di carattere formale, avrebbe l'assai più rilevante merito di rappresentare l'esito di una *valutazione di competenza* formulata, attraverso la sua società scientifica di riferimento, dalla comunità degli studiosi del settore.

Sulla falsariga del percorso di dottorato, e su delega delle stesse unità di ricerca sul patrimonio storico-scolastico ed educativo operanti nei diversi atenei della penisola, la SIPSE potrebbe approntare speciali percorsi di formazione e addestramento alla ricerca post-dottorato, concordando, altresì, con la SEPHE e con le altre società scientifiche del settore operanti in Portogallo, Francia, Regno Unito ecc. percorsi di internazionalizzazione e di collaborazione a ricerche di respiro sovranazionale.

4. *Conoscere per conservare e valorizzare il patrimonio storico-educativo della penisola: il progetto di un censimento dei beni culturali della scuola e delle istituzioni assistenziali ed educative per l'infanzia e la gioventù presenti in Italia*

C'è un ultimo aspetto sul quale ci sembra opportuno richiamare l'attenzione. Tra le principali e più urgenti necessità che caratterizzano il settore degli studi sul